

PERSONAGGI CELEBRI NELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO I PITTORI

di Girolamo Lanzellotto

La Provincia di Pesaro e Urbino ha dato i natali a diversi personaggi divenuti famosi nel campo dell'arte, della musica, delle scienze, della religione; alcuni, pur non essendovi nati, innamoratisi del territorio, hanno nel tempo deciso di dimorarvi più o meno stabilmente oppure ivi sono deceduti.

Raffaello Sanzio nacque in Urbino nel 1483; è stato un pittore ed architetto tra i più celebri del Rinascimento italiano.

Nella formazione di Raffaello fu determinante il fatto di essere nato e di aver trascorso la giovinezza ad Urbino, che in quel periodo era un centro artistico di primaria importanza e che irradiava in Italia ed in Europa gli ideali del Rinascimento.



Oltre che ad Urbino per conto di Federico da Montefeltro, Raffaello lavorò in Umbria, in Toscana (soprattutto a Firenze) ed in Vaticano a richiesta di Papa Giulio II.



Sopra, autoritratto di Raffaello su francobolli di Italia e San Marino; a fianco, opere di Raffaello: "Trionfo di Galatea" e "Madonna del cardellino".



La casa in cui Raffaello nacque venne costruita nel XIV secolo e dal 1460 vi visse insieme al padre, Giovanni Santi ed alla madre Màgia di Battista.

Essa sin dal 1873 è stata desinata a Museo.

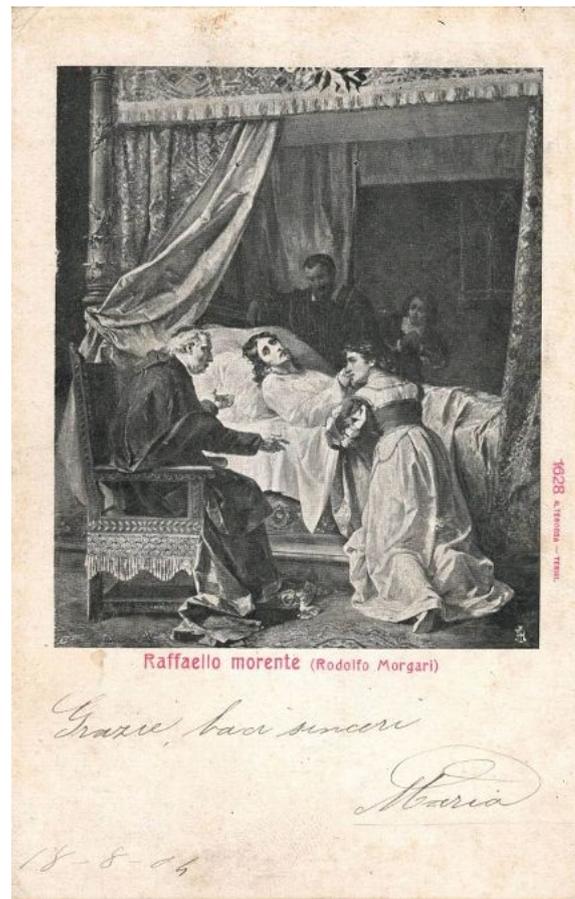
Presso la casa dell'artista ha sede la prestigiosa Accademia Raffaello fondata nel 1869 allo scopo di alimentare con opere e studi gli ideali di arte ed umanità che si irradiano dal genio di Raffaello.

L'Accademia stampa libri organizza mostre e manifestazioni aventi per tema la cultura artistica del famoso urbinate.

In basso, busta di storia postale con anullo ovale dell'Accademia.



Raffaello morì il 6 aprile 1520, a 37 anni, nel giorno di Venerdì Santo. Secondo Vasari la morte sopraggiunse dopo quindici giorni di malattia, iniziata con una febbre "continua e acuta", causata probabilmente da polmonite contratta durante le uscite notturne ed inutilmente curata con ripetuti salassi che ne aggravarono le condizioni. È stato sepolto, come aveva chiesto, nel Pantheon di Roma.

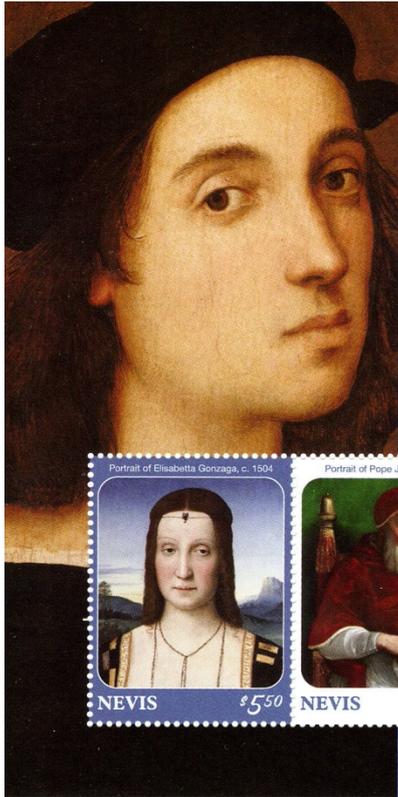


La sua innata arte ha consentito di produrre e di lasciare all'umanità opere grandiose.

In alto, cartolina d'epoca riprodotte "Raffaello morente".

Aerogramma del Vaticano con autoritratto dell'artista e "L'Angelo a cavallo"





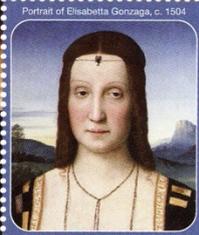
500th Memorial Anniversario

RAPHAEL

RENAISSANCE ARTIST

Raphael (1483 -1520) was worldly known as one of the high Renaissance masters. His art was famous for serenity, harmony, visual brilliance, and great clarity of form. He changed the way people look at art with his realistic portraits. His art was believed to be the best expression of humanism in the Renaissance.

Portrait of Elisabetta Gonzaga, c. 1504



NEVIS \$550

Portrait of Pope Julius II, c. 1512



NEVIS \$550

Portrait of Bindo Altoviti, c. 1514



NEVIS \$550

Portrait of Baldassare Castiglione, c. 1515

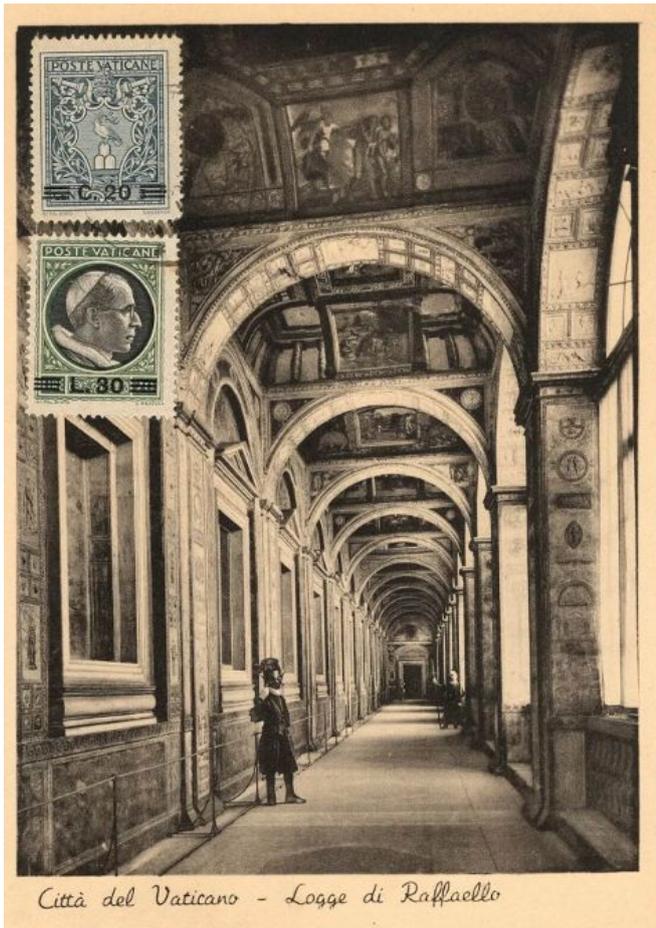


NEVIS \$550

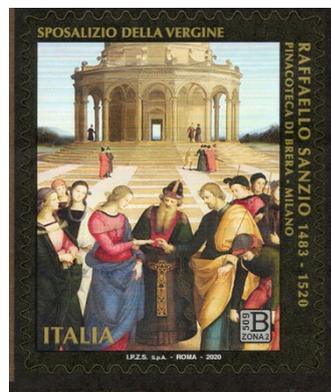
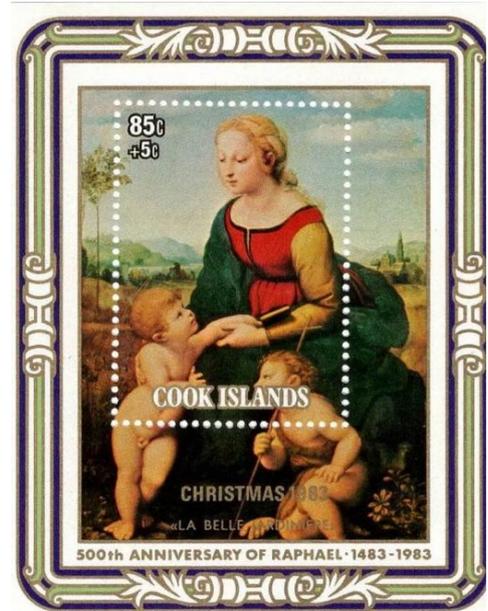
2006

In alto, foglietto emesso da Nevis con alcune opere di Raffaello; in basso a sinistra cartolina maximum italiana riprodotte la “Madonna dei candelabri” ed a destra foglietto emesso da San Marino riprodotte la “Madonna con Bambino”.

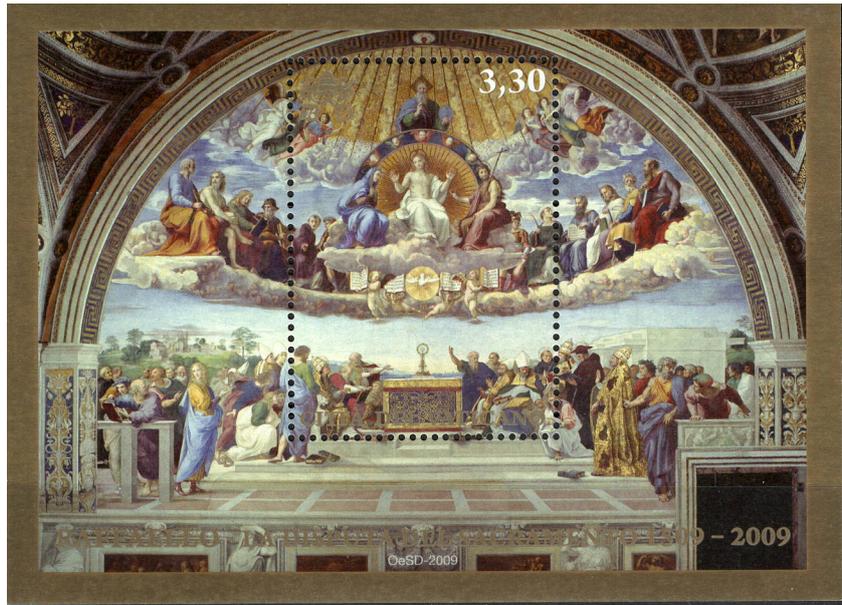




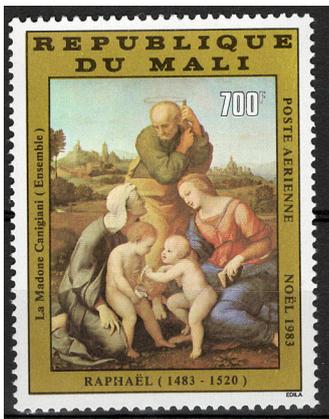
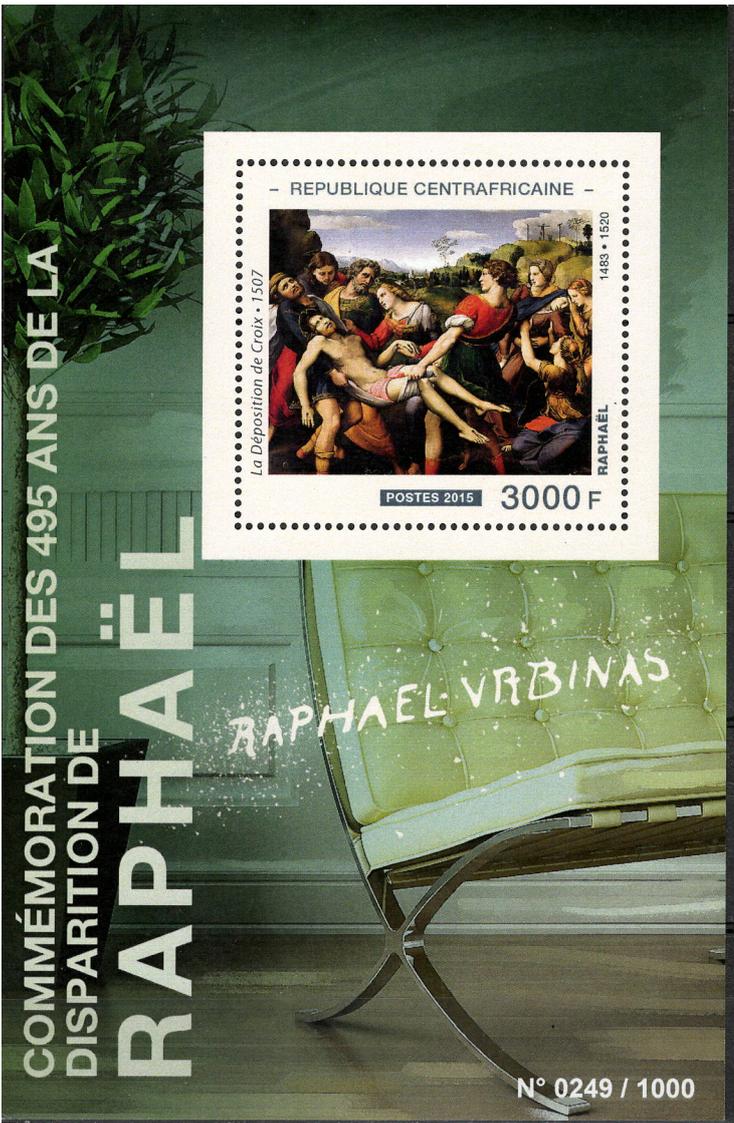
A sinistra, cartolina riprodotte le “Logge di Raffaello” in Vaticano; sotto, foglietto emesso da Isole Cook riprodotte “La Bella giardiniera”.



Sopra nell'ordine: francobollo di Dominica con “La giovane Dama con unicorno”; Italia con “Lo Sposalizio della Vergine”; Centrafrica con “La Madonna dei garofani”; Vaticano con “L'Annunciazione”.



In alto, foglietto del Vaticano riprodotto "La Disputa del Sacramento"; a fianco, foglietto della Repubblica Centrafricana riprodotto "La Deposizione Baglioni"; sotto, francobollo del Mali riprodotto "La famiglia Canigiani".



Donato “Donnino” di Angelo di Pascuccio, detto il Bramante, nacque a Monte Asdrualdo, ora denominata Fermignano, nel 1444; è stato un pittore ed architetto tra i maggiori artisti del Rinascimento.

Formatosi ad Urbino, uno dei centri della cultura italiana del XV secolo, fu attivo dapprima a Milano, condizionando lo sviluppo del rinascimento lombardo, quindi a Roma, dove progettò la Basilica di San Pietro.



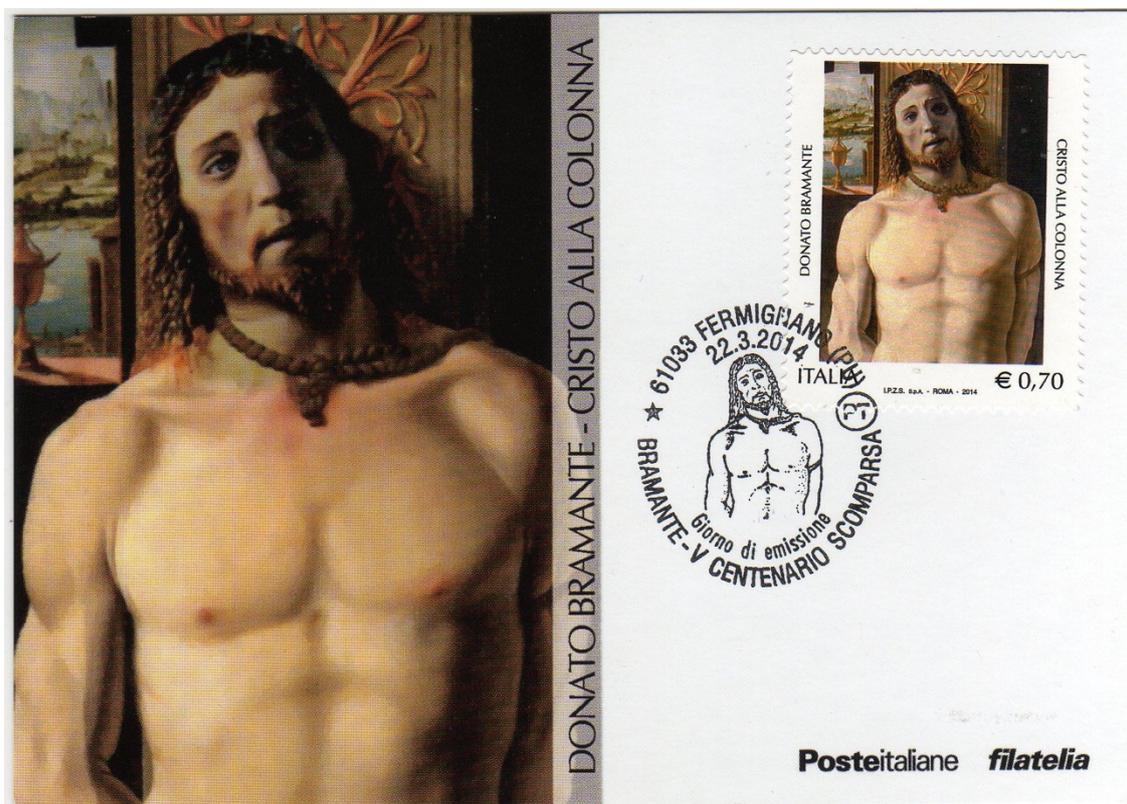
Tra le sue opere pittoriche ricordiamo gli affreschi degli *Uomini d'arme* (1487) per la dimora dell'umanista Gaspare Visconti. Si tratta di un ciclo di otto affreschi oggi staccati e conservati presso la Pinacoteca di Brera, in cui le figure umane erano collocate all'interno di un contesto architettonico, testimoniando così la presenza di un doppio interesse dell'artista verso la pittura ma anche verso l'architettura, nonché la devozione nei confronti dell'antico.



In alto, annullo celebrativo con immagine dell'artista;
a fianco, francobolli di San Marino con “Uomo della alabarda” e “Uomo d'arme”.



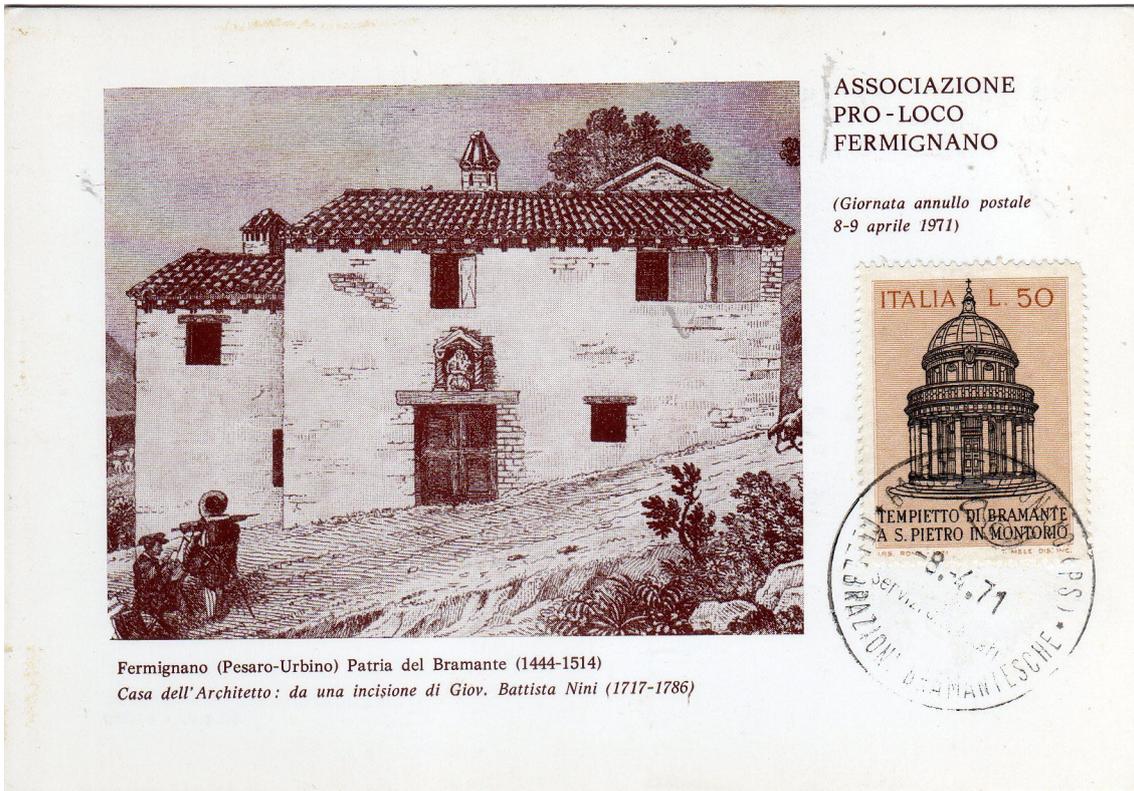
Di questo stesso periodo è anche *Cristo alla colonna* (1490) presente nell'Abbazia di Chiaravalle e oggi presso la Pinacoteca di Brera, in cui il protagonista è reso con grande attenzione anatomica, basti considerare i dettagli delle vene che traspaiono dalla pelle, illuminato da una luce livida. Nell'angolo in alto a sinistra è rappresentata una pisside, ovvero il contenitore delle ostie consacrate che, secondo il sacramento cristiano, rappresentano il corpo di Cristo immolato per la salvezza degli uomini. Solitamente questo oggetto non veniva rappresentato insieme al Cristo ma in questo caso assume rilevanza, evidenziando il significato eucaristico del dipinto.



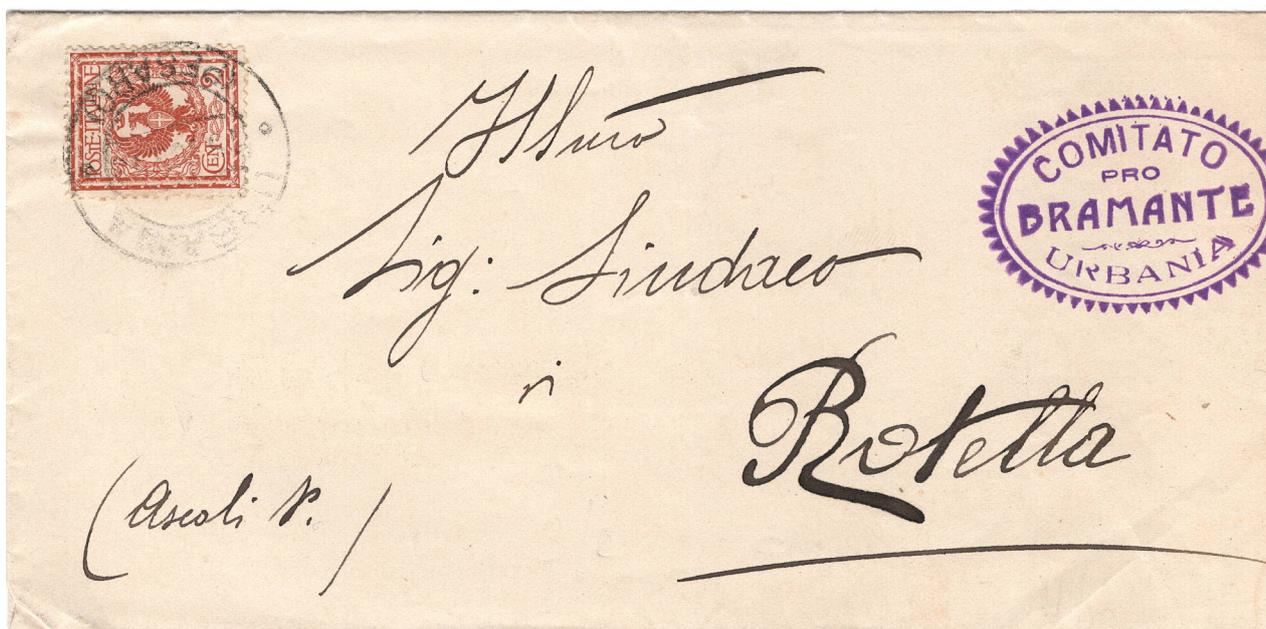
In alto, cartolina filatelica con annullo giorno di emissione per il francobollo dell'Italia celebrativo del 5° Centenario della scomparsa dell'artista; a fianco, francobollo emesso dallo SMOM.

Ed ecco un altro dipinto del Bramante, l'Uomo con lo spadone, un affresco datato tra il 1490 ed il 1492 e che attualmente si trova presso la Pinacoteca di Brera a Milano.

I due vicini Comuni di Fermignano e di Casteldurante (ora Urbania) si sono da sempre contesi il luogo di nascita dell'artista. Ad Urbania nel 1913 agiva anche un apposito "Comitato Pro Bramante" per valorizzare le opere del Maestro.



In alto, annullo celebrativo di Fermignano su cartolina riproducente la casa natale dell'artista; in basso, busta di storia postale con impresso annullo del "Comitato PRO BRAMANTE di Urbania".



Giovanni Santi, nato a Colbordolo nel 1433 e morto ad Urbino nel 1494, è stato un pittore ed uno scrittore, padre e primo maestro del figlio Raffaello.

Secondo la storiografia la prima fase della sua arte fu caratterizzata da un chiaro rapporto con la pittura fiamminga (Urbach, 2006), cui negli anni si associò l'influenza di celebri maestri italiani, come Melozzo da Forlì e Marco Palmezzano, Giovanni Bellini e Antonello da Messina, ma anche Marco Zoppo e Perugino.



In alto, annullo celebrativo del Maestro utilizzato a Colbordolo, suo paese natale; in basso, foglietto di San Marino riprodotto "La Pala Oliva".



Ecco una celebre opera pittorica di Giovanni Santi: "La Pala Oliva" risalente al 1489 e chiamata "Sacra Conversazione". In essa vi sono raffigurati la Madonna col Bambino ed i Santi Giorgio, Francesco, Antonio Abate e Girolamo; in basso a destra vi è raffigurato il committente Conte Carlo Oliva inginocchiato, mentre in alto sono presenti angeli musicanti.

Essa si trova attualmente all'interno della Cappella Oliva del Convento di Monte Fiorentino nel territorio del Comune di Frontino.



In alto, particolari della “Pala Oliva” sempre su francobolli di San Marino ed una cartolina maximum.

Nella realizzazione dell’opera Giovanni Santi si è ispirato alla superba Pala di San Bernardino di Piero della Francesca, attualmente custodita presso la Pinacoteca di Brera a Milano, ove sono raffigurati la Madonna con Bambino in trono con San Giovanni Battista, San Bernardino, San Girolamo, San Giovanni Evangelista, San Pietro Martire, San Francesco d'Assisi, Federico da Montefeltro e quattro angeli.

Altro pittore importante della provincia di Pesaro e Urbino è Simone Cantarini, appartenente alla scuola bolognese e che amava lo stile barocco.

Nacque nell'aprile del 1612 a Pesaro, che a quei tempi faceva parte dello Stato Pontificio.

Il suo percorso formativo seguì varie tappe marchigiane, tra le quali si ricorda la guida del maestro Giovanni Giacomo Pandolfi, oltre all'influenza del Barocci e di Guido Reni.

Oltre che presso Musei esteri, alcune sue opere sono attualmente conservate a Pesaro (Musei Civici), a Urbino (Galleria Nazionale delle Marche) ed a Fano (Pinacoteca Civica).



In alto, francobollo emesso dal Principato di Monaco riprodotto la "Madonna"; in basso ed alla pagina seguente, annullo utilizzato a Fano riprodotto la "Madonna".

1612
Fano ~ Pesaro ~ Rimini
2012

per **Simone Cantarini**
Genio ribelle

Fano
Pinacoteca San Domenico
Via Arco d'Augusto

Inaugurazione
sabato 30 giugno, ore 18.00

Per informazioni
T 0721 802 885 - www.fondazionekarifano.it - info@fondazionekarifano.it

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
SORPRENTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI DELLE MARCHE



REGIONE
MARCHE



PROVINCIA
DI PESARO E URBINO



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano



Comune di Fano



Diocesi di Fano
Fossombrone
Cagli Pergola



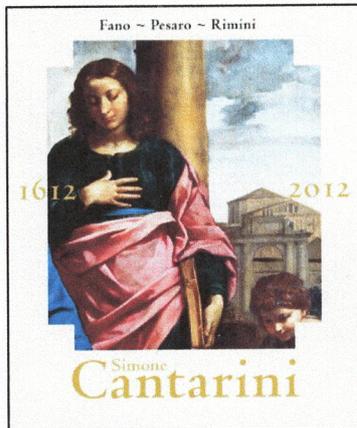
Ppp
PubbliPorto Pyrenées



Museo Archeologico
e Pinacoteca del
Palazzo Malatestiano

Simone Cantarini (Pesaro 1612 - Verona 1648) *San Pietro che risana lo storpio* - Olio su tela (dettaglio) - Fano, Museo Civico

SIMONE CANTARINI GENIO RIBELLE



A 400 ANNI DALLA NASCITA
FANO (PU)
30-06-2012



La sua educazione non fu immune ad elementi naturalistici, che dal 1640 in poi si aggiunsero alle conoscenze classiche, trasformando Cantarini in un "*petit-maître*" di alta sensibilità culturale e stilistica.

Le sue opere più significative furono quelle legate al periodo bolognese, basti citare *l'Immacolata e Santi, Il riposo in Egitto, la Trasfigurazione* e *il Lot con le figlie*, tutte databili al quadriennio bolognese. Seguirono alcuni lavori realizzati a Roma durante un suo breve soggiorno, tra i quali *il Miracolo dello storpio* e *la Salomè che riceve la testa del Battista* esposta a Cesena nel 2010.

Sotto, francobollo di Australia con la "Madonna ed il bambino".



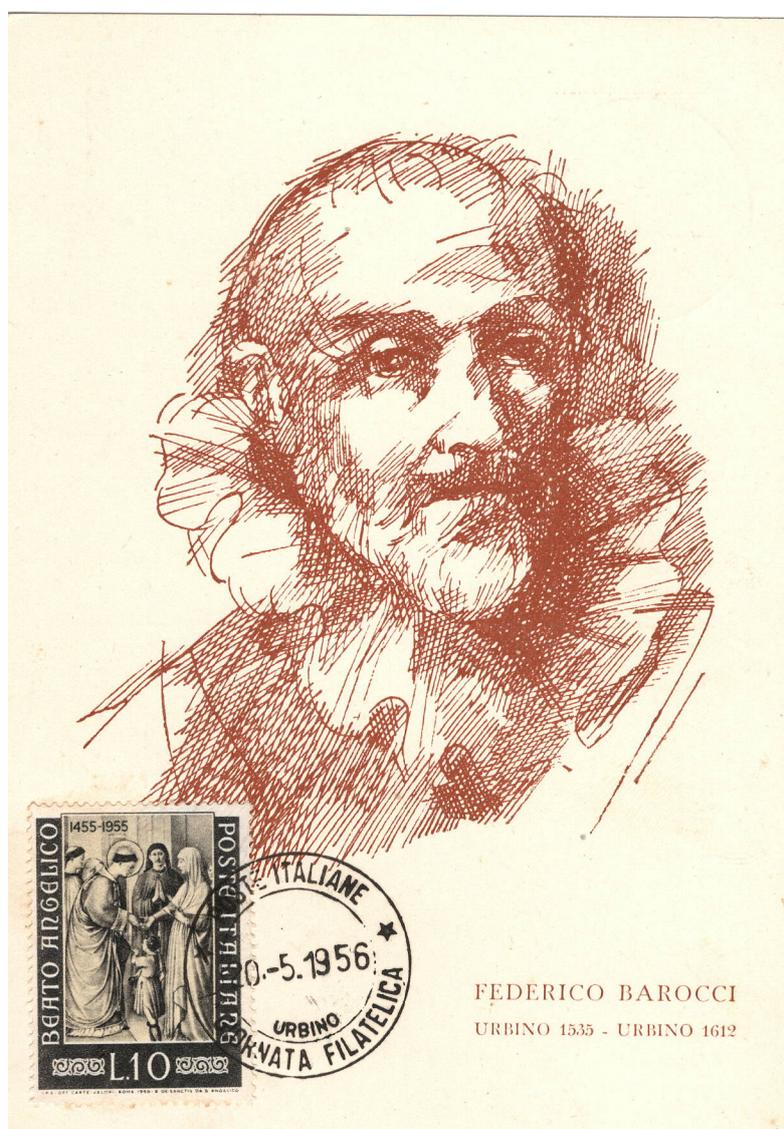
Federico Barocci, detto il Fiori, nacque ad Urbino nel 1535 e vi morì nel 1612.

La sua carriera ebbe inizio a Roma, fu veloce e brillante e fu ispirata dal conterraneo Raffaello; venne anche ammirata da Michelangelo e consigliata da Taddeo Zuccari.

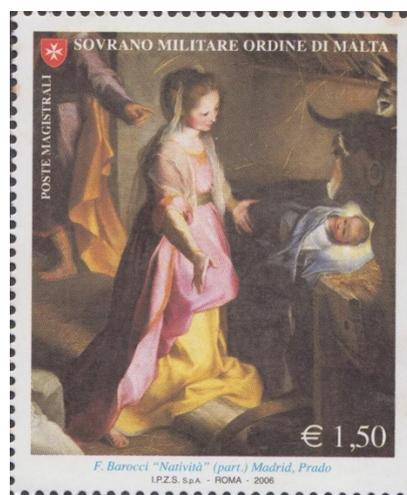
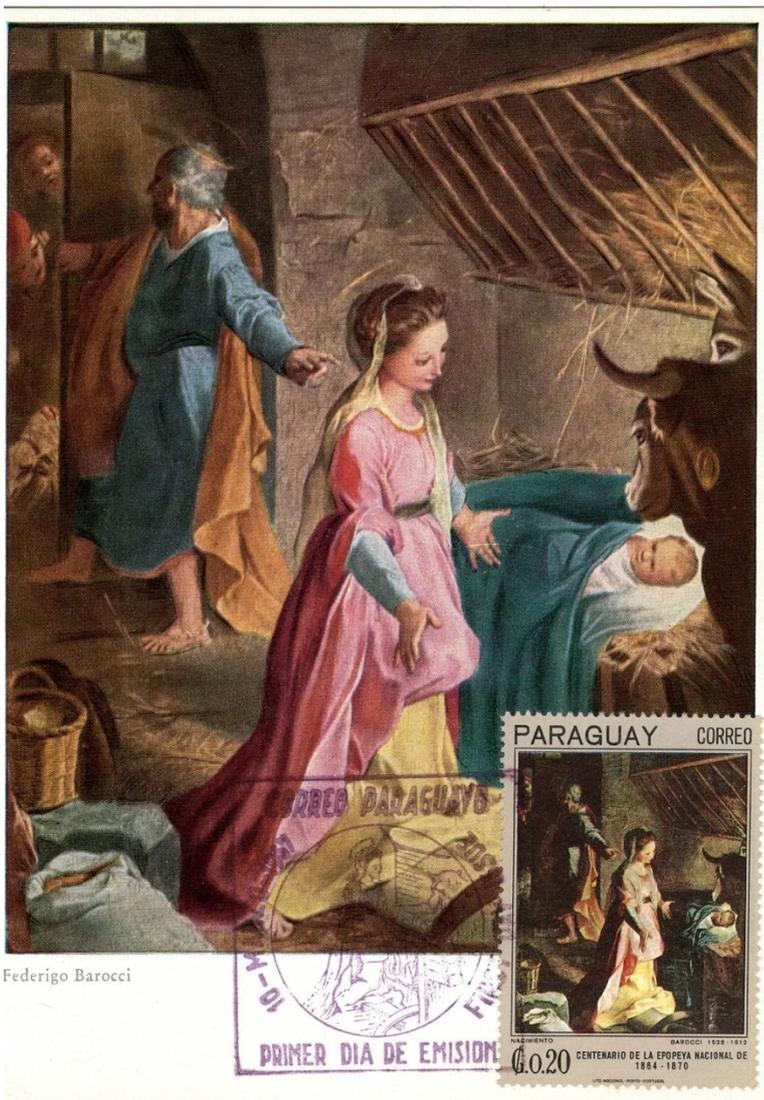
L'adesione di Barocci alla Controriforma modellò la sua lunga e fruttuosa carriera.

Nella Cappella del Santissimo Sacramento presso la Cattedrale di Urbino è conservata una sua meravigliosa opera: l'Ultima Cena.

In basso, cartolina riprodotte il volto di Federico Barocci utilizzata ad Urbino nel 1956 in occasione di una mostra filatelica.



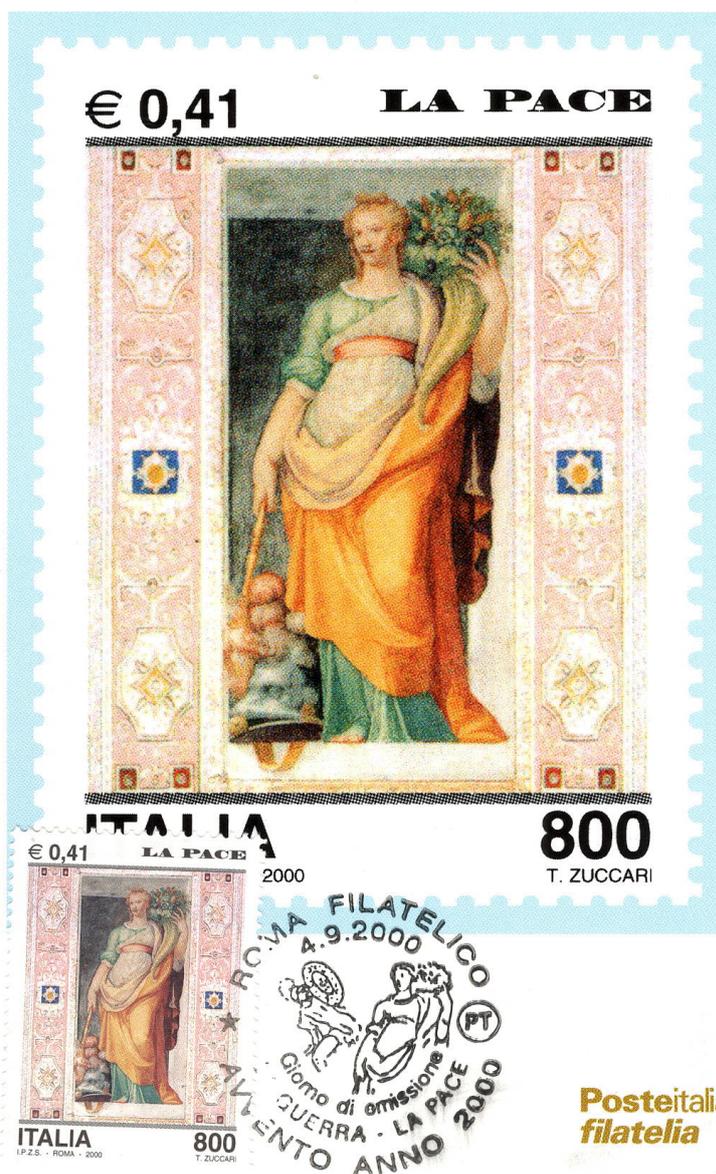
Barocci fuggì da Roma sostenendo di essere stato avvelenato per gelosia, rimanendo poi menomato per tutta la vita da una condizione di salute delicata. Ritornò alla sua natia Urbino nel 1565 in una sorta di volontario ritiro, interrotto solo dai contatti con i numerosi committenti sparsi per tutt'Italia. Entrò sotto la protezione di Francesco Maria II della Rovere, duca di Urbino. Il Palazzo Ducale si vede nello sfondo dei suoi dipinti, resi in una prospettiva forzata che sembra un'anticipazione della futura pittura Barocca. Barocci era anche un ritrattista sensibile e immortalò il duca in una tela oggi agli Uffizi.



Sopra, il quadro della "Natività" riprodotto su una cartolina maximum del Paraguay, un francobollo dello SMOM ed infine un francobollo emesso dalla Spagna.

Taddeo Zuccari, nato a Sant'Angelo in Vado il 1° settembre 1529, è stato un esponente di spicco del manierismo a Roma, dove all'età di 14 anni fu molto influenzato dal Correggio e da Raffaello. Morto nel 1566 esattamente nel giorno del suo compleanno, è attualmente sepolto al Pantheon di Roma a fianco di quello che fu il suo maestro ideale, Raffaello Sanzio.

Ad Urbino si conservano alcune sue opere: la tela rappresentante la Conversione di San Paolo all'interno del Palazzo Ducale, nonché nella Cappella del Duomo alcuni affreschi e la decorazione delle facciate.



Taddeo Zuccari realizzò tra il 1560 ed il 1566 due affreschi per decorare il cinquecentesco Palazzo Farnese a Caprarola. Quello dedicato alla pace mostra una figura allegorica di virtù.

Cartolina maximum realizzata con francobollo emesso dall'Italia nel 2000.

L'affresco dedicato alla guerra, invece, raffigura Pietro Farnese che nel 1110 sconfisse sul litorale grossetano i nemici della Chiesa. Caprarola fu il centro del potere dei Farnese e le decorazioni degli interni del Palazzo costituiscono un ciclo tra i maggiori del tardo manierismo.

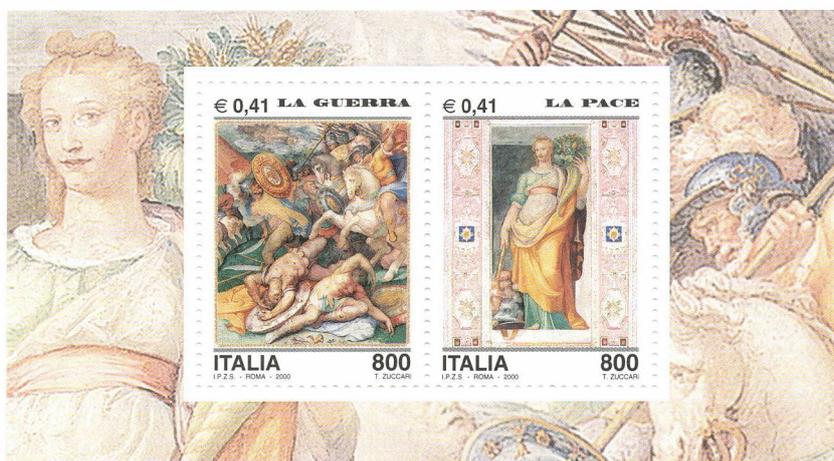
Cartolina maximum realizzata con francobollo emesso dall'Italia nel 2000.

In basso, il foglietto intero emesso dall'Italia per celebrare l'avvento dell'Anno Duemila.



Posteitaliane
filatelia

Poste Italiane



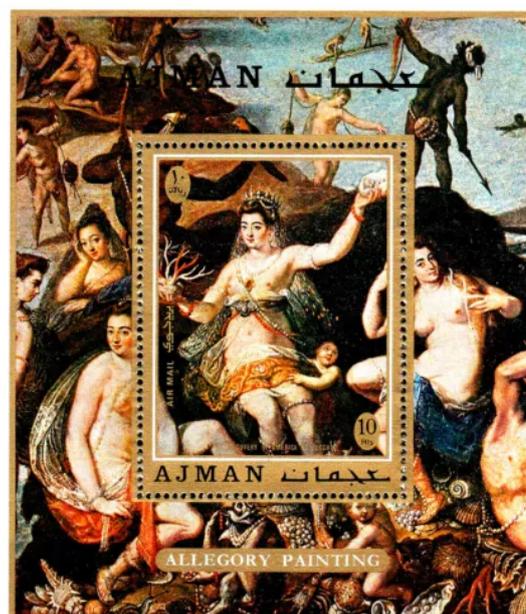
AVVENTO ANNO DUEMILA

Taddeo Zuccari ha, altresì, lavorato spesso con il fratello Federico. Questi, alla morte del fratello Taddeo, scrisse che ciò fu cagionato dagli eccessivi caldi di quell'anno. Contrasse una malattia che peggiorò talmente da causarne la morte.

Federico Zuccari volle collocare un suo busto di marmo e porre sulla lapide tombale del fratello la seguente iscrizione "D.O.M. TADDEO ZUCCARO IN OPPIDO DIVI ANGELI AD RIPAS METAURI NATO PICTORI EXIMIO UT PATRIA MORIBUS PICTURA RAPHAELI URBINATI SIMILLIMO ET UT ILLE NATALI DIE ET POT ANNUM SEPTIMUM ET TRIGESIMUM FEDERICUS FRATRI SUAVIS MOERENS POS ANNO CHRISTIANAE SAL M D L XVI".



In alto, annullo utilizzato nel 2010 a Sant'Angelo in Vado su busta dedicata e raffigurante i due fratelli artisti; a fianco un'opera di Federico Zuccari riprodotta su francobollo emesso da Ajman.

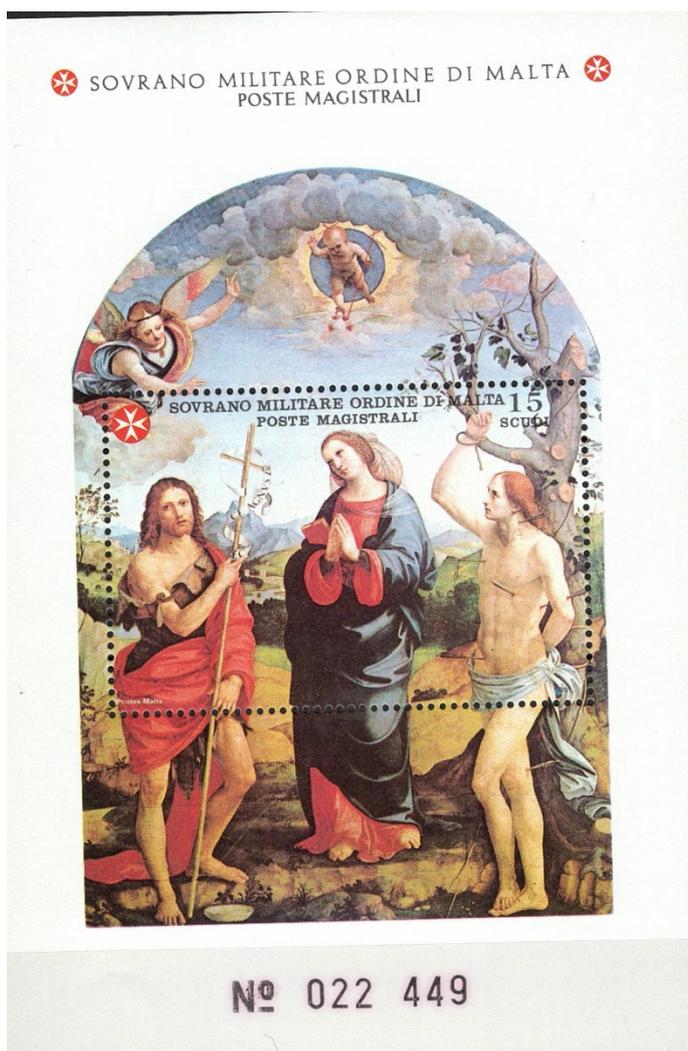


Timoteo Viti nacque ad Urbino nel 1470 e nella stessa località morì il 10 ottobre 1523. Alla morte prematura del padre la tutela del piccolo Timoteo venne affidata allo zio don Giovanni Paolo e alla madre Calliope Alberti, che si occupò dell'educazione del figlio, assecondando le sue inclinazioni artistiche.

Entrò poco più che ventenne nella bottega bolognese di Francesco Raibolini, detto il Francia.

Ritornato nella sua Urbino, gli furono commissionate due pale d'altare per il Duomo, raffiguranti "Madonna e Santi" e che attualmente si trovano presso la Galleria Nazionale delle Marche ad Urbino e la Pinacoteca di Brera a Milano.

In queste opere esprime un certo classicismo bolognese unito ad echi umbro-marchigiani. Qualche anno prima aveva realizzato uno dei suoi maggiori capolavori per l'altar maggiore dell'Oratorio di Sant'Angelo Minore della città di Cagli: la grande tavola del "Noli me tangere" dove forti sono i rimandi all'opera di Raffaello.



In questa pagina, francobollo e foglietto emessi dallo SMOM e raffiguranti "San Giovanni Battista" e "L'Immacolata Concezione tra San Giovanni e San Sebastiano."